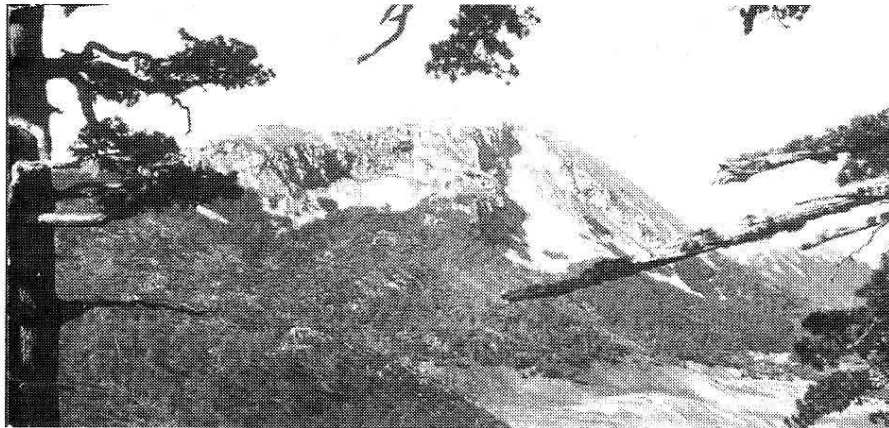


Inchiesta aperta dalla magistratura di Castrovillari. Filippo Aliquò non avrebbe i requisiti per la carica

Ombre sul Pollino, sotto accusa la nomina di un direttore dell'ente

Nella vicenda tirato in ballo anche l'ex ministro Pecoraro Scanio



Nella foto una veduta del parco nazionale del Pollino

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **ROTONDA.** Ombre sul Pollino, per un'inchiesta aperta dalla magistratura di Castrovillari. Sotto accusa in particolare è la nomina di un direttore dell'ente che, secondo gli inquirenti, non avrebbe i titoli necessari per ricoprire quella carica. La notizia è saltata fuori sull'ultimo numero di uno dei principali settimanali nazionali in un articolo che ha come titolo «Intrigo sul Pollino», a firma del giornalista Riccardo Bocca.

Al vaglio del pm Baldo Pisani, ci sarebbe sia la posizione del direttore in carica dal gennaio 2006 Filippo Maria Aliquò, sia altre ipotesi di reato (dall'abuso di ufficio alla truffa) di altri dipendenti. Secondo le indagini dei carabinieri di Laino Borgo, Aliquò non potrebbe dirigere il parco perché, carte alla mano, non avrebbe i requisiti previsti dalla legge. Una vicenda che tira in ballo anche altre figure: come Aldo Cosentino, direttore del servizio protezione natura al ministero dell'Ambiente, che nel 2006 confermava in una lettera ufficiale l'esistenza dei requisiti di Aliquò; Alfonso Pecoraro Scanio, ex ministro dell'Ambiente, al quale nel 2007 sarebbe stata sottoposta una documentazione che, tra le altre cose, citava sia il caso Aliquò, sia il caso Graziano, il suo predecessore, incaricato di dirigere il parco nel 2004 e nel 2005 e in entrambe le occasioni, si legge nell'articolo riportato dal periodico, sempre secondo i carabinieri le regole sarebbero state violate (prima perché Graziano sarebbe diventato dirigente nonostante un contratto co.co.co; poi nonostante l'incarico di dirigente della Regione Calabria, incarico incompatibile con un'altra direzione pubblica).

E se questo non bastasse, ci sono altri «particolari». Come quello relativo ad una ingiustificata trattativa privata per l'acquisto di 155 estintori da una ditta, la Mediterraneo srl, che gli inquirenti hanno scoperto non essere rivenditore esclusivo del materiale richiesto (e infatti all'ente avrebbe venduto anche gadget con il logo del Pollino per un costo totale di oltre 34mila euro). Nella trattativa per l'acquisto degli estintori sarebbe emerso anche il nome dell'ex marito della compagna dell'allora presidente del parco, Francesco Fino.

L'amministrazione dell'ente parco e l'attuale presidente Domenico Pappaterra preferiscono non rilasciare dichiarazioni sulla vicenda, sia perché c'è un'inchiesta in corso, sia per correttezza nei confronti della precedente amministrazione, alla quale i fatti citati sono riferiti. Ha scelto di non commentare anche il direttore Aliquò.

Gazzetta del Mezzogiorno

19 aprile 2008

La Gazzetta del Mezzogiorno